

Federagenti, necessario supportare le piccole e medie imprese che accusano l'effetto del blocco delle crociere

La federazione degli agenti marittimi ha evidenziato che queste aziende non hanno prospettive di traffico e reddito fino alla stagione 2021

infomARE - Se da un lato ha manifestato apprezzamento per la volontà della ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, e di tutti gli attori protagonisti nel comparto dello shipping di far ripartire il prima possibile il settore crocieristico, volontà che è stata espressa al tavolo convocato per discutere della ripartenza di queste attività bloccate dalla pandemia di Covid-19, dall'altro Federagenti ha evidenziato la necessità che la ripartenza avvenga ma senza dimenticare i soggetti più deboli del settore.

Ricordando che nel 2020 le navi da crociera avevano previsto 4.800 scali nei porti italiani per movimentare quasi 13 milioni di passeggeri, la federazione degli agenti marittimi italiani ha sottolineato che tuttavia circa due terzi di questo mercato è già stato azzerato e non esistono grandi speranze di salvarne il resto. Di fronte a un'emergenza senza precedenti Federagenti, il cui presidente, Gian Enzo Duci, ha partecipato insieme agli altri soggetti del settore al confronto con la ministra, ha evidenziato due necessità cogenti: da un lato definire e validare i protocolli sanitari per consentire il riavvio per gradi di questo mercato (già ripartito, ad esempio, in Germania dal primo giugno con le prime crociere fluviali); dall'altro, supportare in via prioritaria i soggetti imprenditoriali medi e piccoli che - come le agenzie marittime specializzate - nei porti vivono solo di servizi al settore crocieristico e che, in alcuni casi, terminata nel novembre scorso la stagione 2019, non hanno prospettive di traffico (e reddito) fino alla stagione 2021. (2/4)